



## Capire e ripartire

Il primo sentimento che possiamo esprimere dopo le elezioni è il più profondo ringraziamento a tutti coloro che hanno dato il proprio contributo in tempo ed energia alla campagna elettorale e a tutti coloro che ci hanno confermato il sostegno alle urne. Una splendida comunità di cui essere fieri e che nessun risultato può dissolvere.

Però, saper perdere è importante tanto quanto saper vincere, se non di più. E per questa ragione è assolutamente doveroso ammettere una sconfitta, senza appellarsi ad alibi di circostanza, ma esaminando attentamente la strada percorsa alla ricerca di errori e disattenzioni; non dimenticando mai che le battute d'arresto non sono figlie di una sola ragione, ma di complesse interazioni. Non è solo l'antipatia o meno per un leader, non è solo la litigiosità interna o un messaggio sbagliato inviato all'elettorato.

Quello che è apparso chiaro sin da subito invece è il non essere stati in grado di capire su quali temi si stesse giocando veramente la partita elettorale; laddove il Partito Democratico mostrava tabelle, percentuali e risultati concreti ottenuti, i cittadini guardavano altrove, ponendo domande differenti a cui non siamo stati in grado di dare una risposta convincente.

La percezione di insicurezza economica, sociale, la paura dell'immigrazione non mitigata dall'intenso lavoro del Ministro dell'Interno Minniti nell'ultimo anno, non sono sensazioni contrastabili solamente con dati statistici.

Nel nostro territorio, ma non solo, appaiono chiari i flussi di voto verso quei partiti che hanno invece saputo cavalcare le preoccupazioni dell'elettorato. Confrontando i voti delle precedenti elezioni politiche del 2013, passando per le Europee del 2014, è evidente che una larga fetta di cittadini che aveva guardato al PD nel 2014 l'abbiamo smarrita. Dalla riconquista di quel popolo dobbiamo ripartire, riacquisire la fiducia andata perduta. Ritrovare un'identità, oggi non percepita all'esterno, perché spesso subordinata al ruolo di governo e alla responsabilità che esso richiede. Nonostante tutto questo, la tradizione di buona amministrazione e la radicalizzazione nel territorio hanno permesso al Pd di confermarsi primo partito a Casalecchio di Reno.

Ora è doveroso fermarsi a riflettere e pensare a risposte di centrosinistra, concrete, realizzabili; perché presto saremo nuovamente chiamati a confrontarci su questi temi e sarebbe imperdonabile non presentarsi preparati.

Ora, buon lavoro ai vincitori, a cui spetta l'onore e l'onere di dimostrare la forza delle loro proposte; a noi spetta un'opposizione intransigente, ma propositiva basata sui nostri valori non negoziabili: europeismo, antifascismo e cultura del lavoro.

**Andrea Gurioli**  
*Gruppo consiliare PD*  
*marzo 2018*